

## DIVERTIRSI CON I FIGLI

I bambini hanno molti motivi per muovere domande su domande. Il primo è che vogliono avere delle risposte. Prima ancora di avere una spiegazione su una determinata cosa, domandano per sentire la voce che risponde, per avere una nuova prova che possono contare sull'aiuto dei genitori, sulla loro dedizione.

Non sempre fanno attenzione al contenuto della risposta. Essi fanno le loro domande proprio quando gli adulti sono più occupati, quando stanno facendo un lavoro importante, quando non è il momento di disturbare, quando vedono gli adulti lontani e occupati d'altro, pensando di essere stati dimenticati o trascurati.

È questo il caso in cui bisogna rispondere con pazienza perché una volta constatato che il pericolo di perdere l'attenzione del genitore non esiste, che si trattava di una paura immotivata, essi si arrendono volentieri alla necessità di lasciarlo ad altre occupazioni.

Ma se il genitore, alle loro domande, risponde con un «lasciami in pace», «non vedi che adesso non posso?», e «su, va a giocare», e simili, si dà avvio al conflitto.

Il bambino, contrariamente a certe apparenze, arriva presto a capire che il padre deve uscire, che la madre deve lavorare, eccetera. Se, prima o poi, gli diventa chiaro che più di mezz'ora al giorno non potrà avere attenzione, concentrerà tutte le sue speranze (quelle sue speranze che ci riguardano) in quella mezz'ora.

Certamente deve essere un **tempo di qualità**, non una concessione dall'alto senza vera amicizia, senza gioia. La cordialità è più importante dell'autorevolezza, l'allegria più bella della scienza. Il bambino ha **bisogno di ridere**. È più importante farlo ridere che rivelargli chissà quali misteri, metterlo a parte di segreti. Il **dialogo è ridere insieme**, il riso è un dono inatteso, al di là della protezione e della sicurezza.

Divertirsi con lui, divertirlo, arrivare alla molla del riso scatenato, risate matte, sane, liberatrici, educatrici. Catartiche.

E così poi il ritorno all'equilibrio è riposante, una sensazione rasserenante.

E queste sono cose non sono strettamente legate alle condizioni economiche, alla crisi della famiglia e della società.

Con l'ingresso alla scuola primaria è importante far comprendere al bambino che la scuola lo aiuterà ad arricchire le sue conoscenze, a diventare grande. I genitori devono essere vigili su eventuali difficoltà specifiche, ma rispettare i suoi tempi e non allarmarsi eccessivamente se presenta dei piccoli ritardi sui tempi di lettura e di scrittura.

Non bisogna eccedere con le richieste: apprendere deve essere un piacere, non un impegno stressante, anche se il bambino va aiutato a responsabilizzarsi e quindi a dedicare il giusto tempo



allo studio e ai compiti, diventando consapevole delle proprie capacità e dei propri limiti. Fare il proprio dovere lo aiuterà nel momento dello svago a goderlo fino in fondo.

Nei più piccini l'impegno della scuola può palesarsi sotto forma di una continua richiesta di attenzione da parte dei genitori. In generale, si può manifestare un malessere fisico e psicologico diffuso che spazia dal mal di testa, al capogiro, all'insonnia, fino ai sintomi tipici dell'ansia come palpitazioni, sudorazione eccessiva, disturbi gastrointestinali, e così via. (i famosi mal di pancia, di testa ecc.)

Per divertirsi con i figli occorre evitare di essere iperprotettivi per **agevolare la naturale curiosità** dei bambini nello scoprire nuovi mondi e nuove realtà, alla conquista di quell'esperienza che in futuro sarà la base su cui costruire il carattere e l'autonomia.

Ancora occorre evitare di manifestare ai figli un personale stato d'ansia e di preoccupazione riguardo alla scuola, soprattutto per non far nascere una paura che altrimenti loro non avrebbero avuto motivo di provare.

È importante perciò imparare **ad ascoltare cosa i bimbi raccontano**, le loro aspettative e i loro timori riguardo alla nuova esperienza di scuola.

**È salutare e prezioso creare occasioni di dialogo** come scegliere insieme l'occorrente, funzionale non il più costoso, per la scuola: zaino, quaderni, astuccio, penne. I genitori possono sfruttare questo momento per spiegare il valore delle cose comprate che vanno usate in modo sobrio e non sprecate, prestate ai compagni, rispettando le proprie e quelle degli altri.

È importante giocare ogni giorno con i figli prendendo spunto dalla quotidianità, da quello che apprendono o che faticano ad affrontare, **senza** fare tuttavia dell'**ironia**. I bambini della scuola elementare comprendono un linguaggio concreto e mai metaforico.

A livello educativo ciò che ha molto valore è l'esempio che si dà, in famiglia e nella professione. Il primo apprendimento è l'imitazione e quindi gli adulti dovrebbero impegnarsi nel condividere passioni e attività, trasmettendo l'idea che la conoscenza è un valore e un privilegio. E che la scuola è il mezzo per eccellenza (anche se non l'unico) per aprire la strada al sapere.

Affrontare la vita con leggerezza, non con superficialità, dando il giusto peso alle cose senza ingigantire, enfatizzare o diminuire, è il giusto mezzo per stare dentro la storia cogliendo il meglio dalle situazioni.



**L'amore per ciò che si fa, in questo caso per lo studio, si può imparare e quindi si può anche insegnare. Sta ai genitori (e agli insegnanti) spronare i ragazzi a migliorarsi, sempre.**

È importante dimostrarsi sempre curiosi e impazienti di imparare, leggere libri, fare ricerche nel web, costruire qualcosa di utile per il gioco o per la casa. Anche questo è divertirsi insieme.

*Le parole insegnano, gli esempi trascinano.*

*Solo i fatti danno credibilità alle parole.*

Agostino d'Ippona

LETTURA CONSIGLIATA

GIANLUCA DAFFI, *Genitori rispettosi e rispettati*, Erickson, 2021

